

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE

Alessandria:	6,15	7,40	16,31	20,30
Savona:	7,35	13,2	18,30	
Genova:	5,30	8,2	15,25	18,45 (*)
Asti-Torino:	5,	8,15	16,34	21,20.
Ponzone (automobile):	10	16		
Cortemilia (automobile):	8,10	16,-		

(*) Festivo ore 21,25 dal 2 luglio al 29 ottobre

ARRIVI

Alessandria:	7,28	12,54	18,19	21,9
Savona:	7,35	16,26	20,8	
Genova:	7,25	11,25	15,40	20,19 (*)
Asti-Torino:	7,20	11,-	18,17	21,-
Ponzone (automobile):	7,40	15		
Cortemilia (automobile):	7,30	15,30		

(*) Festivo ore 10 dal 2 luglio al 29 ottobre

I trivellatori della Nazione

La parola è di Edoardo Giretti, il popolare dominatore dei retroscena politici dei sindacati protetti. — La parola starebbe bene a tutti gli speculatori che in questo momento fanno atroce contrasto con chi soffre e muore per la Patria. — Però con queste note io intendo risalire alle origini del fenomeno del caro viveri, ovvero della del fenomeno del protezionismo doganale. — E dico subito, che i provvedimenti ultimamente presi dal Governo per fermare la continua ascesa dei prezzi d'origine, cioè fatti nei luoghi di fabbrica, dei generi di prima necessità, e specialmente dello zucchero, segnano un pentimento, per quanto tardivo e necessario, per i favori doganali sempre concessi ad influenze interessate, partiti agrari ed industriali.

La campagna del Giretti contro i trusts ed i sindacati protetti trova in certi abusi piena giustificazione. Si può non esser contrari, ed in certi casi si può trovare pienamente giustificata l'associazione dei capitali in una industria quando ha lo scopo di difendere i suoi prodotti contro un deprezzamento ingiustamente subito, quando tende ad attenuare gli effetti di una concorrenza disastrosa, anche se ricorre allo Stato protettore, ovvero non guarda che a restringere le spese generali e ad aumentare il rendimento.

Ma quando l'unione dei capitali tende a monopolizzare il mercato interno ed a far la concorrenza ai prodotti degli altri paesi vendendo a prezzi tanto più bassi quanto più alti sono quelli fatti fatti in Patria al-

l'ombra dei dazi protettori, non si può non ritenere certi dazi di confine come privilegi di altri tempi.

L'immane sconvolgimento cui assistiamo ha gettato un certo allarme anche fra i libero scambisti più convinti, tipica fra tutte la conversione di Mario Alberti. Più volte si è domandato: che diventerà in caso di guerra un paese che avesse bisogno dell'estero per una gran parte dei suoi alimenti? E si è risposto che, in vista di tale eventualità, è necessario far tutto il possibile perchè il Paese possa bastare a se stesso; giustificato è qualunque dazio proibitivo contro l'importazione di generi esteri per dar agio alle industrie nazionali di sorgere e svilupparsi. Non si dice essere necessario che le industrie nazionali abbiano a gareggiare con quelle estere, migliorando l'istruzione tecnica ed i processi relativi.

Certo, il timore o il desiderio della guerra avevano da qualche tempo grandemente influito nei paesi di produzione agricola sullo sviluppo dei trusts e cartelli, la di cui influenza si è fatta sentire sui procedimenti della coltura e sui mezzi di smercio dei differenti prodotti.

La formazione e gli scopi dei trusts sono noti.

All'inizio, come si fece anche da qualche nostro sindacato, ci si associa per procurarsi in comune le macchine agricole, le sementi, gli animali riproduttori, i concimi etc.; e fin qui niente di male, anzi è un vero vantaggio: ma ben tosto l'associazione cambia rotta; si vuol farsi proteggere e si tenta di con-

durre il governo ed il consumatore a cedere dinanzi alle esigenze del produttore.

Quando poi i gruppi suinducati si sono resi padroni del mercato e quindi possessori di un monopolio, nulla li ostacolerà per rialzare i prezzi all'interno di tutta la quota di protezione da essi goduta contro le importazioni straniere.

Ciò che costituisce una vera imposta sui poveri a favore dei ricchi.

Si sono sempre rivolti inviti ai nostri agricoltori, non solo di partecipare a delle casse di assicurazione contro la mortalità del bestiame e tutti i danni causabili ai raccolti, ma anche di associarsi per lottare con vantaggio contro i loro concorrenti esteri, che si sono aggruppati ed hanno creato dei sindacati per riversare sul nostro mercato i prodotti del loro suolo. Peccato che, contemporaneamente a questi consigli, non si abbiano segnalate le cattive conseguenze del regime protettore, ciò che avrebbe dato ad essi un peso ben maggiore.

Sono noti a tutti gli sforzi dell'agricoltura germanica per estendere il suo dominio sui mercati esteri dei cereali, del bestiame, delle carni, del burro, del latte, dell'alcool, dello zucchero, sotto l'egida di dazi e di premi altamente protettori: eppure la Germania ha dovuto ricorrere fin dal principio della guerra a delle misure di regolamentazione veramente da assedio.

Dunque? Dunque si può ammettere che la guerra non deve essere la causale di una continuazione o peggio di un inasprimento di dazi doganali protettori; a meno che si voglia giungere alle estreme conse-

guenze di sifatto ragionamento e concludere che per premunirsi, a mo' d'esempio, contro gli scioperi dei fornai, ciascun cittadino debba fabbricare da se stesso il pane quotidiano che gli abbisogna.

G. GRILLO

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

IL CALMIERE e le sue probabili conseguenze

La *Bollente* nel suo ultimo numero ha dato pieno assenso al calmiera, ma l'onorevole Giunta nel fissare i prezzi non ha forse bene considerato alcune condizioni del mercato, che finiranno per lasciare l'illusione del buon prezzo ma non la sostanza.

E' inammissibile che il commerciante si decida per spirito patriottico a sacrificare il guadagno e persino a vendere in perdita, per cui ne deriverà che, esaurite le provviste, cercherà di avere nella nuova merce un tipo commerciale che avendo le caratteristiche della merce buona, sia però di una qualità più scadente e di minor costo; pel che il risparmio del compratore svanirà.

Per altri generi, quali il lardo ed il burro, il prezzo fissato dal calmiera essendo inferiore al costo, tenuto conto del calo che la merce subisce dettagliandola e in viaggio, ne conseguirà che, esaurite le scorte, molti non ne faranno più arrivare; tanto più se il burro subirà un nuovo aumento, come appare dai giornali commerciali, i quali segnano il prezzo del latte per i grandi produttori a L. 21, 22 l'ettolitro, mentre i contratti scadenti a fine aprile si basavano su L. 14 a 16 l'ettolitro. Avremo quindi in maggio un forte aumento sul burro, a meno che il Governo provveda a frenare l'aumento nel prezzo del latte, e vieti assolutamente l'esportazione del burro e formaggio, causa principale dell'attuale aumento di prezzo.

Il burro che era posto in vendita a L. 4,50 al Kg. costa agli esercenti L. 4,40 circa, così appare da una fattura che un noto salumiere ha creduto utile di esporre al pubblico, ma l'on. Giunta ha voluto che detto burro venisse venduto al prezzo di costo. Fu cosa voluta o è stato uno sbaglio?